

<p style="text-align: center;"><b>CICLO DI ORFEO</b> <b>PINACOTECA DEL CASTELLO SFORZESCO</b></p> <p style="text-align: center;">BIBLIOTECA COMUNALE CENTRALE Corso di Porta Vittoria, 6 Milano</p>	<p style="text-align: center;"><b>DESCRIZIONE DI CARATTERE STORICO-ARTISTICO</b></p> <p>Presso Palazzo Sormani Andreani, oggi sede della Biblioteca Comunale Centrale di Milano, è presente la così detta "Sala del Grechetto", un ambiente ubicato nella parte storica del palazzo, gestito dalla biblioteca stessa per attività culturali quali conferenze, dibattiti ecc. La sala è interamente tappezzata dalle n. 23 tele che costituiscono l'opera nel suo insieme e che occupano una superficie complessiva pari a circa 190 mq. L'effetto visivo è quello di un'unica sequenza intervallata solo dalle porte e dalle finestre della sala. Il ciclo pittorico è composto da 25 dipinti ad olio su tela e risale agli anni compresi tra il 1650 e il 1670, e raffigura il mito di Orfeo che incanta gli animali: si tratta di una sequenza narrativa eccezionale che testimonia il un contesto culturale e artistico, complesso e mutevole tra '600 e '700. Prendendo spunto dalla favola mitologica, sono rappresentati paesaggi fantastici, un ambiente bucolico composto da rocce, grandi alberi e spazi aperti, animali di ogni specie, da quelli comuni a quelli esotici, nonché figurazioni mitologiche quali fauni e unicorni, secondo il caratteristico gusto barocco che unisce l'interesse per l'osservazione scientifica al gusto del raro e del meraviglioso. Orfeo, il protagonista dell'opera, è intento a suonare la viola sotto un gigantesco albero, e appare come il "regista" dell'intera scena. I dipinti, per lungo tempo, sono stati attribuiti al pittore genovese Giovanni Battista Castiglione detto il Grechetto, da cui deriva il nome della citata sala, successivamente ascritti ad un anonimo pittore nordico, chiamato Pittore di Palazzo Lonati-Verri.</p>	<p style="text-align: center;">Preventivo € 600.000,00 IVA inclusa</p>
---	--	--

	<p>A sostegno di tale tesi la storia del Palazzo ci conferma che le tele provengono da Palazzo Verri, probabilmente come dote nuziale, e sono giunte a Palazzo Sormani intorno al 1880, trovando però l'attuale collocazione solo agli inizi del novecento, a seguito di interventi di riadattamento e ricomposizione.</p> <p>In seguito agli ultimi studi l'opera è in realtà considerata di scuola fiamminga, con probabili interventi di autori olandesi, ed è ora attribuita a Carl Borromaus Ruthart, Pandolfo Reschi, Livio Mehus, tra cui Jan Brueghel il Giovane.</p> <p>Dopo la mostra a Palazzo Reale i dipinti sono stati ricollocati nella Sala del Grechetto e il Comune di Milano ha approvato il documento di fattibilità e fissato il costo del restauro.</p>	
--	---	--